

Sulla tempistica è stato riferito:

« La gara di appalto a mio avviso non si concluderà prima del giugno del prossimo anno. (...) La fa il commissario perché è individuato dalla legge come stazione appaltante. Arriveremo quindi a giugno 2013, e per realizzare un impianto come quello occorreranno, se tutto va bene, 24 mesi. Se si dovesse optare per Villa Literno, abbiamo già la destinazione urbanistica, quindi c'è un'azione di concordamento molto forte. Questo è un impianto che prima di tre anni non va in funzione.

(...) Purtroppo i tempi sono questi, perché consideriamo sempre che questo impianto si va a realizzare senza finanziamento pubblico, quindi deve essere un'opera sostenibile finanziariamente da parte di imprenditori che devono realizzarla avvalendosi solo della vendita di energia perché nel caso di Giugliano, Presidente, c'è una piccola aggravante: non c'è tariffa.

Mentre per i rifiuti talquale prodotti quotidianamente c'è una tariffa di conferimento, se noi invece dobbiamo realizzare un impianto solo per i rifiuti già stoccati, quei rifiuti non hanno tariffa, il che significa che il Piano economico e finanziario (PEF) si deve mantenere solo ed esclusivamente sulla vendita dell'energia, che ha un CIP6 per otto anni. »

Con riferimento alla procedura di infrazione comunitaria, sono state fornite informazioni in merito alle risposte inviate dalla regione alla Comunità europea.

Nel contempo è stata precisata l'attività che è chiamato a svolgere il prefetto Ruberto (che ha sostituito il commissario Vardè nell'incarico già da questi ricoperto):

« Per quanto riguarda l'infrazione comunitaria noi abbiamo risposto inviando una relazione nei tempi stabiliti all'ultima richiesta da parte dell'Unione europea. Questa nostra risposta non è stata considerata sufficientemente esauriente, il segretario generale della Commissione ambiente, Falkenberg, ci ha inviato una nuova richiesta di precisazioni ed entro il 30 di questo mese dovremmo indicare in maniera precisa dove siano localizzate le discariche per il periodo transitorio e i tempi di realizzazione delle stesse.

Ovviamente noi non siamo stati precisi non per volontà, ma perché, come è stato già anticipato, c'è stato un cambio rispetto al commissario che deve realizzare questi impianti del periodo transitorio. Il commissario Vardè si è dimesso perché ha assunto un altro incarico (questo è quello che c'è scritto nella sua lettera di dimissioni) appartenente alla carriera prefettizia in altra parte d'Italia, è Vardè si era interrotto.

Ruberto si sta muovendo molto, la regione lo sta affiancando nella ripresa dei rapporti con i territori in provincia di Salerno e in provincia di Napoli, province che al momento hanno il maggior problema, oltre a Benevento, che non ha più una discarica ormai da qualche anno, perché Sant'Arcangelo Trimonte è sequestrata e quindi non funziona.

Non siamo stati in grado di dare un nuovo cronoprogramma per il cambio di commissario, ma l'Europa non vuol sentire ragioni, vuole una risposta esauriente, ci ha imposto e noi abbiamo accettato di essere sottoposti a verifica trimestrale (la prossima sarà il 15 dicembre) con una struttura di missione che verrà in Italia presso il Dipartimento politiche comunitarie e il Ministero dell'ambiente, però vuole un cronoprogramma con localizzazioni e tempi certi.

Questo è quello che ci sta chiedendo l'Europa, noi stiamo ovviamente dando al commissario Ruberto tutta l'assistenza necessaria, però ci scontriamo con quanto è successo nella gestione Vardé a proposito della discarica di Quarto Castagnaro e a Battipaglia in provincia di Salerno.

Se posso permettermi una piccola digressione per rispondere anche al quesito posto dal senatore De Luca, a mio avviso (e io l'ho detto al prefetto Ruberto) noi tutti abbiamo sbagliato in termini comunicativi e in termini di sostanza quando si è partiti con l'azione del prefetto Vardé, perché abbiamo parlato di discariche. Non dobbiamo parlare di discariche non perché dobbiamo prendere in giro qualcuno, ma perché invece dobbiamo dire la verità: la verità è che in questo momento in regione Campania tre impianti Stir su sette sono nelle condizioni di produrre un sottoprodotto, una materia prima seconda che è certificata codice CER 19.05.03 processo di degradazione biologica naturale (ossigeno) e di maturazione altrettanto naturale (15-21 giorni) della parte organica, che (e noi l'abbiamo normato con un disciplinare redatto dal settore competente della regione approvato in Giunta) miscelato al 50 per cento con terreno vegetale ci consente di fare quell'operazione di chiusura, prima ancora che di recupero, di questi buchi normalmente utilizzati sul territorio dalla criminalità organizzata e da persone che smaltiscono in maniera illegale rifiuti soprattutto provenienti dai cicli produttivi speciali, che sono le cave abbandonate o dismesse (due termini diversi a seconda del regime giuridico).

Se abbiamo il percorso normativo per l'utilizzo di questo materiale fatto, se abbiamo la materia prima prodotta, si tratta semplicemente di fare un'azione dimostrativa. Ho proposto al commissario Ruberto di prendere dieci chili di terreno vegetale, metterli insieme, andare in una cava, metterli a dimora e lasciarli fermi per 10, 15, 20, 30 giorni.

Lo dobbiamo fare con i sindaci, i consiglieri e i comitati. Se dopo 15, 20, 30 giorni scopriamo che questo materiale è sostanzialmente un inerte perché l'indice respirometrico, non consente il reinnesco di un processo biologico, abbiamo trovato il materiale non più per smaltire la parte umida dei rifiuti, ma per ricomporre ambientalmente 2.000 buchi, che sono estremamente pericolosi per l'uso distorto o criminale che se ne continua a fare.

Questa è la proposta operativa che abbiamo fatto al neo commissario, che ne è rimasto colpito. Ovviamente la regione si offre per fare attività di promozione sul territorio. Ci sarebbe un altro pregio, Presidente: questo non riguarderebbe solo Napoli e Salerno, perché queste cave abbandonate e dismesse sono anche ad Avellino, Benevento e Caserta, quindi, se questa metodica funzionasse, potremmo utilizzarla su tutto il resto della regione Campania, risolvendo il serio problema della frazione organica prodotta dai nostri Stir ».

Per ciò che concerne i quantitativi dei rifiuti inviati fuori regione o all'estero, l'assessore si è richiamato al contenuto della relazione, precisando che i rifiuti inviati in Olanda sono costituiti da frazione secca:

«Stiamo quindi portando a bruciare in Olanda la frazione secca che tranquillamente possiamo bruciare ad Acerra, e bruciamo 600.000 tonnellate in maniera perfetta rispetto alle previsioni progettuali. Il problema vero è che stiamo smaltendo la frazione umida, quella che degradando diventa materia prima seconda, in Emilia-Romagna, in Friuli, in Toscana, soprattutto in Puglia, in Liguria, in Piemonte e in Lombardia.

Queste sono le regioni che, attraverso accordi commerciali con le cinque società di smaltimento (ogni provincia ha una sua società che si occupa della parte terminale del ciclo) prendono normalmente i rifiuti dalla regione Campania. Questo è consentito dalla legge perché il rifiuto che esce dallo Stir è classificato rifiuto speciale perché proveniente da un processo di lavorazione (fino al Consiglio di Stato è così, poi non so cosa ci dirà), quindi è un 191212 (il codice 19 identifica i rifiuti speciali)».

L'assessore ha fatto riferimento alla situazione di emergenza finanziaria determinata anche dal fatto che la tariffa rifiuti in Campania è la più alta in Europa ed alla grave situazione di dissesto economico dei consorzi:

«Questo però ha un'incidenza notevolissima su un altro problema, che è quello dei costi. Mi permetto di dire alla Commissione che c'è un'altra emergenza in questa regione, che è l'emergenza finanziaria. Troverete nella nostra relazione il dato aggiornato dello stato dei debiti dei comuni, dello stato dei debiti dei consorzi, dello stato dei debiti delle società provinciali e, facendo la somma di questi debiti, si arriva a una cifra iperbolica che ho anche paura a pronunciare!

Questo succede perché la capacità impositiva dei comuni, che già normalmente non è granché (e figuriamoci come sarà dal 1° gennaio senza neppure la possibilità di ricorrere a Equitalia, che almeno anticipava una parte del non riscosso!), è ulteriormente compressa dalla tariffa più alta d'Europa. La Campania detiene infatti due record: la tariffa dell'acqua più bassa d'Europa e la tariffa dei rifiuti più alta d'Europa.

Con una crisi economica come quella che stiamo vivendo è oggettivamente difficile per una famiglia pagare 6, 7-800 euro all'anno per un appartamento di cento metri quadri, però a determinare queste tariffe sono i costi dello smaltimento, perché, se lo smaltimento medio di un impianto di incenerimento in Italia costa da 50 e 60 euro a tonnellata e invece noi dobbiamo pagare 120-130 per incenerire fuori nazione, è evidente che questo costo non è più sostenibile.»

In merito alle problematiche connesse al Consorzio unico di bacino, l'assessore Romano ha dichiarato:

«Questo problema è anche all'origine del consorzio unico di bacino, su cui l'onorevole mi aveva posto una domanda. Il problema

dei consorzi di bacino (non solo il Consorzio unico Napoli Caserta, ma anche il Consorzio Salerno 2, che è messo peggio degli altri, e troverete una tabella riassuntiva della situazione dei consorzi) è serissimo perché i 300 milioni di euro che i consorzi di bacino avanzano in tutta la regione dai comuni sono soldi che i consorzi di bacino non recupereranno mai più, perché i comuni non sono nelle condizioni di pagarli.

I consorzi di bacino della regione Campania avanzano dai comuni un credito che supera i 320 milioni di euro, ma i comuni non prenderanno mai questi soldi. Avrebbero dovuto fare dei ruoli suppletivi sulla Tarsu negli anni addietro, una cosa inimmaginabile perché è difficile far pagare al cittadino onesto che paga la Tarsu un'altra Tarsu per quelli disonesti che non hanno pagato!

A ciò aggiungiamo che questo credito è difficilmente liquido ed esigibile, che questi consorzi hanno complessivamente 3.000 addetti, e che una sola provincia, Avellino, ha risolto il problema (almeno in parte) assumendo i dipendenti dei consorzi nella società provinciale. Nelle altre province abbiamo invece il serio problema dei dipendenti dei consorzi, che in questo momento sono senza stipendio dal mese di maggio (e mi riferisco al Consorzio unico Napoli Caserta), con scarsissime possibilità di recupero.

Io ho una mezza idea, presidente, e la dico qui perché è la proposta della regione Campania, che però si può realizzare solo attraverso un'azione di accompagnamento. Dobbiamo scrivere la nuova legge (e qui veniamo al sistema regionale), che non può non tener conto di un principio fondamentale che è stato statuito nel decreto legge n. 95, poi convertito in legge, la famosa *spending review*.

All'articolo 19 è stato sancito una volta per tutte che la competenza esclusiva dell'intero ciclo dei rifiuti, compreso trattamento e smaltimento, è in capo ai comuni. Di qui non si scappa. Se a questo aggiungiamo anche tutte le norme che hanno ridisegnato la mappa delle competenze provinciali, scopriamo che la provincia, sebbene mantenga una competenza gestionale residuale, la mantiene solo per gli istituti scolastici superiori e per le reti viarie, non certo nel campo dei rifiuti, dove invece deve diventare l'autorità di controllo, come avrebbe dovuto essere fin dall'inizio, ma la legge n. 26 era una legge speciale.

Quel regime transitorio deve finire, la regione è pronta per presentare da qui a fine mese il nuovo modello di legge, che sarà condiviso con le parti sociali, con gli attori, ovviamente partendo dal principio che tutto è in capo ai comuni. Questo ovviamente non significa che dal 1° gennaio i comuni possano sostituirsi *d'emblée*, ma ci sarà bisogno di un periodo transitorio da un minimo di uno a un massimo di tre anni per mandare a regime una legge snella, fatta di principi.

Dobbiamo arrivare però al 1° gennaio, e l'azione di accompagnamento è fondamentale perché è una legge nella quale si contempla anche il percorso di assorbimento dei dipendenti dei consorzi, che è scritto nei fatti e sarà codificato nella legge, è quello della gestione degli impianti che dobbiamo ancora realizzare, è quello finalmente di applicare la legge del 1993 in base alla quale i comuni si sarebbero dovuti servire dei dipendenti dei consorzi e non lo hanno fatto.

Andiamo a codificare tutto questo e dobbiamo arrivare a gennaio con questo progetto per consentire l'accesso alla cassa integrazione in deroga. Per poter arrivare a gennaio l'unica fonte di finanziamento è quella relativa all'Unità tecnica amministrativa, che sta liquidando la massa attiva e passiva dell'emergenza, che purtroppo oggi considera i consorzi di bacino come creditori chirografari, cioè gli ultimi della lista.

Ci serve invece un aiuto per dire che, se l'Unità tecnica amministrativa riesce a liberare quelle poche risorse che ha ed è giuridicamente nelle condizioni di consegnarle ai commissari liquidatori, guadagneremo questi due-tre mesi attenuando le tensioni sociali che voi avete visto oggi a Caserta, presidente, ma che tutti i giorni è così, che si sommano ad altre tensioni sociali in questa regione, che oggettivamente stanno rendendo difficile la vita anche a noi che dobbiamo fare tutte queste cose. ».

#### *1.1.4 Rifunzionalizzazione degli Stir, l'individuazione di nuove discariche, il termovalorizzatore di Napoli est e le bonifiche*

In questa parte relativa alla regione in generale, la Commissione ha inteso richiamare anche gli approfondimenti effettuati con riferimento agli organi nominati per la rifunzionalizzazione degli Stir, l'individuazione di nuove discariche, la realizzazione del termovalorizzatore di Napoli Est e le bonifiche.

Sono stati, dunque, auditi in data 21 settembre 2011 il commissario regionale per gli Stir Napoli, prefetto Pasquale Manzo e il commissario di governo ex ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3849 del 2010 e smi, Mario Pasquale De Biase. È stato audito, altresì, il commissario Vardè, in data 26 luglio 2011, il quale si è successivamente dimesso. Al suo posto è stato nominato il vice prefetto Raffaele Ruberto.

##### *1.1.4.1 Audizione di Pasquale Manzo, Commissario regionale per gli Stir Napoli*

Il prefetto Manzo ha prodotto nel corso dell'audizione un documento sulla « Realizzazione degli impianti di digestione anaerobica presso gli Stir di Giugliano e Tufino » (doc. 858/1 e 858/2):

« Il decreto legge n.196 del 2010 convertito nella legge n. 1 del 2011, all'articolo 1 comma 4, ha previsto che presso gli impianti Stir situati nei comuni di Giugliano e Tufino siano realizzati due impianti di digestione anaerobica della frazione organica derivante dai rifiuti, della portata di 75.000 tonnellate.

La previsione normativa si inserisce nel più vasto piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani della Campania che prevede la realizzazione di nr. 6 impianti di digestione anaerobica per una potenzialità complessiva di 440.000 tonnellate/anno, a cui destinare esclusivamente la FORSU (frazione organica rifiuti solidi urbani)

intercettata in regione da operazioni di raccolta differenziata dell'organico.

Con successivo decreto del presidente della Giunta della regione Campania n. 85 del 14 aprile 2011 Pasquale Manzo è stato nominato commissario straordinario per l'espletamento delle procedure finalizzate alla realizzazione e gestione, di due dei 6 impianti da realizzare presso gli Stir situati nei comuni di Giugliano e Tufino, destinati alla digestione anaerobica della frazione organica derivante dal ciclo di rifiuti solidi urbani, in grado di coprire una volumetria come previsto da piano regionale.

L'attività, si precisa nella relazione prodotta alla Commissione dal dottor Manzo (doc. 858/1 e 858/2) ha richiesto una complessa verifica delle condizioni delle aree nelle quali realizzare gli impianti con un inquadramento tecnico – urbanistico in modo da superare problematiche di esproprio, e di impatti di valutazione ambientale al fine di evitare difficoltà successive in fase di realizzazione.

Le procedure sono state individuate dallo stesso decreto di nomina relativamente alla realizzazione e gestione in concessione per un periodo predeterminato con consegna alla scadenza alla Società provinciale Sapna SpA, struttura *in house* dell'amministrazione provinciale, senza oneri a carico della finanza pubblica ( Stato-Regione-Provincia).

Per effetto dello stesso provvedimento di nomina, è stato costituito un gruppo di progettazione interno alla suddetta struttura, con competenze in materia ambientale e con oneri a carico del concessionario in ragione del 2 per cento del valore dell'opera al fine di remunerare l'impegno per tutto il tempo richiesto ai tecnici interessati a tutte le fasi, fino al collaudo dell'opera.

Nella relazione, in particolare, si legge: »A far data dall'insediamento sono state avviate tutte le attività per la ricostruzione partecellare delle aree oggetto di intervento risalendo ai decreti espropriativi emessi dai vari commissari delegati all'emergenza rifiuti, in particolare nn. 156 del 25 dicembre 1999, 18 del 28 marzo 2000, 37 del 10 marzo 2000.

Quanto sopra è risultato utile per evitare successivi contenziosi che avrebbero potuto paralizzare le attività in corso.

Successivamente si è passati alla focalizzazione della problematica ambientale assumendo relazioni interne (relazioni di prefattibilità ambientale e geologiche) per verificare la natura dei suoli oggetto d'intervento ed il loro presumibile livello di compromissione.

Nelle aree oggetto dello Stir del comune di Tufino, il progetto posto a base di gara nella sua completezza, la cui procedura aperta vede la scadenza del 24 ottobre 2011 per la presentazione delle offerte da parte dei concessionari, prevede la possibilità di realizzare un impianto di digestione anaerobica in grado di trattare un quantitativo in ingresso fino a 40.000 tonnellate/anno.

Tale scelta progettuale ottimizza l'obiettivo dell'impianto industriale ed è stata calibrata con i limitati spazi dell'area oggetto dell'intervento e con la programmazione posta in essere dai comuni dell'area nolana di realizzare un analogo impianto per il trattamento della FORSU residuale, come più volte rappresentato in conferenza

istituzionale presso l'amministrazione provinciale, trasfusa in un accordo di programma.

A tal proposito si ricorda che la proposta di piano regionale dei rifiuti adottata in Giunta regionale riporta espressamente la necessità di procedere ad una progressiva conversione di sei dei sette impianti di trito-vagliatura (Stir), per metterli a completo servizio di un miglioramento della raccolta differenziata in termini quantitativi e qualitativi.

Le caratteristiche specifiche degli impianti da realizzare negli Stir o nelle immediate vicinanze su terreni di pertinenza, e in particolare le loro potenzialità di trattamento, tengono conto delle risultanze dell'analisi ambientale, tecnica ed economica delle aree di mercato, effettuate in fase di redazione del piano regionale.

A tal fine il piano regionale ha previsto il processo di riconversione industriale dei sei Stir di Casalduni, Santa Maria Capua Vetere, Giugliano, Pianodardine, Battipaglia e Tufino.

Per l'impianto di Tufino è prevista una potenzialità fino al massimo di 75.000 tonnellate/anno con un tempo di vita dell'impianto di almeno 20 anni.

Il processo di riconversione è facilitato dalla presenza delle autorizzazioni ambientali richieste dal decreto legislativo n. 152 del 2006, in base, anche, alle previsioni di cui al decreto legge n. 196 del 2010. Le richieste di modifica delle autorizzazioni integrate ambientali saranno avviate in seguito alla presentazione dei progetti definitivi e nel rispetto del decreto legislativo n. 128 del 2010.

La domanda di impianti di trattamento e recupero della frazione organica dei rifiuti urbani, risulterà in costante crescita per effetto degli obblighi normativi da rispettare circa le quote che gli enti locali devono raggiungere in materia di raccolta differenziata ».

Nel corso dell'audizione, il commissario regionale per gli Stir ha dichiarato:

« Come è noto, il quadro normativo prevede la trasformazione degli impianti Stir (stabilimenti di tritovagliatura e imballaggio dei rifiuti) in impianti di trattamento del rifiuto attraverso il sistema anaerobico. Mi riferisco in particolare al decreto legge 26 novembre 2010, n. 196, convertito nella legge 24 gennaio 2011, n. 1.

Per quanto riguarda la provincia di Napoli la questione riguarda due impianti: Tufino e Giuliano. Ovviamente, nella regione vi sono altri impianti come Casalduni, Santa Maria Capua Vetere, Battipaglia e Piano D'Ardine. Complessivamente sono sei, di cui due in provincia di Napoli.

Per quel che mi riguarda, sono stato nominato con il decreto del presidente della giunta della regione Campania n. 85, del 14 aprile 2011. Mi sono insediato, ho individuato un gruppo interno di collaboratori, dopodiché siamo immediatamente partiti con il lavoro. L'avvio delle procedure è stato condotto con un'ottica che ha riguardato, in primis, due problematiche.

La prima concerne la verifica della legittimazione del possesso delle aree su cui realizzare gli impianti anaerobici. Infatti, siccome gli impianti si devono collocare nei pressi degli Stir di Tufino e Giugliano

o comunque nelle aree adiacenti, il punto di partenza è stato la verifica della legittimazione del possesso delle aree. Pertanto, abbiamo dovuto effettuare la ricostruzione particellare di tutte le aree e controllare se i decreti espropriativi dei precedenti commissari straordinari per l'emergenza fossero stati eventualmente impugnati o se vi fossero richieste di retrocessione delle aree. Dopo questa complessa verifica, abbiamo accertato che le aree erano in possesso, che eravamo legittimati a procedere e quindi siamo andati avanti.

(...)

L'altra verifica che si è resa indispensabile è stata relativa all'accertamento di eventuali elementi di compromissione delle aree. Ci troviamo, infatti, in zone — come penso sia noto — abbastanza attenzionate sotto tanti profili.

Sotto questo aspetto, le problematiche di maggiore importanza sono emerse a Giuliano. Difatti, con Tufino siamo partiti e andati in gara perché non ci sono stati rilievi di particolare significatività, anche se abbiamo posto un piano di caratterizzazione a carico del concessionario, quindi prima di partire in via definitiva verranno fatti questi accertamenti. Invece, per quel che riguarda Giuliano la situazione è più difficile poiché un primo contatto con l'ARPAC ha mostrato che esistevano diverse competenze sull'area. Vi era, anche se non per l'area specificamente interessata ma per le aree adiacenti, un coinvolgimento dell'autorità giudiziaria a causa dello stato delle discariche vicine ».

Il commissario ha precisato di avere dovuto effettuare verifiche ambientali per valutare l'idoneità dei siti ove realizzare gli impianti: « No, parlo di problematiche di carattere ambientale. Siccome è ben noto che quelle aree sono state interessate da discariche non sempre regolari, ho dovuto accertare che cosa c'è nel sottosuolo, soprattutto a Giuliano. Del resto, non posso portare avanti una procedura, fare la gara, arrivare all'aggiudicazione, fare un contratto, dopodiché si scopre che nel sottosuolo vi sono degli elementi di contaminazione tale che non è possibile nessuna lavorazione; produrrei un disastro.

Pertanto, soprattutto su Giuliano, abbiamo particolarmente curato questi aspetti. Naturalmente, il primo interlocutore è stata l'ARPAC che ha dato la sua disponibilità richiamando, però, l'attenzione sul fatto che c'è un commissario straordinario per le bonifiche. Di conseguenza, ho scritto e fatto visita al commissario il quale, in verità, sta svolgendo una serie di attività che non riguardano solo l'area adiacente lo Stir di Giuliano. Egli, infatti, sta effettuando un programma di verifiche di carotaggio, perforazione e quant'altro e di recente, non nell'area immediatamente adiacente alla mia ma nelle vicinanze, è emerso che su 15 perforazioni 14 hanno dato esito negativo con valori risultati pericolosi. Poi, è stata evidenziata un'altra competenza perché Fibe SpA, che realizzò l'impianto Stir di Giuliano, nel 2008 inoltrò al Ministero dell'ambiente un piano di caratterizzazione. Ho, dunque, scritto immediatamente sollecitando il Ministero.

A questo proposito vorrei tesaurizzare questa occasione per chiedere un aiuto alla Commissione in questo senso, nella speranza di riuscire a spingere questo piano di caratterizzazione presentato nel

2008 da Fibe che realizzò l'impianto Stir. Ora, siccome l'impianto Stir e il trattamento anaerobico stanno nella stessa area è ovvio che se si fa la caratterizzazione e tutti gli adempimenti conseguenti per la verifica di ciò che esiste nel sottosuolo di questa benedetta area di Giuliano, procedo molto più tranquillamente.

Preciso che vi sto riferendo alcune parti di una relazione che ho con me e che vi lascio con tutti i relativi allegati (le lettere all'ARPAC, al commissario straordinario per le bonifiche, al Ministero dell'ambiente, con allegati i piani particellari delle aree, che sono attentamente individuate).

A ogni modo, a causa di questo impasse stiamo pensando di muoverci anche in proprio per realizzare verifiche; beninteso, attraverso una struttura regionale che opera questi controlli anche dall'alto; questo per avere un segnale di carattere positivo. D'altra parte, sono l'unico commissario regionale ad avere avviato – non voglio farne un vanto – le procedure con la gara di Tufino il cui termine di scadenza per le offerte è il 24 ottobre; ho preferito, infatti, dare un termine più avanzato altrimenti mi avrebbero accusato di aver fatto la gara tra agosto e settembre. Avendo già avviato Tufino, il mio intendimento è avviare i lavori anche per l'impianto anaerobico di Giugliano in ordine al quale siamo pronti con tutte le procedure. Detto sinceramente la mia preoccupazione è sapere con sicurezza se nel sottosuolo ci sono – perdonate la battuta – bidoni di rifiuti nucleari o qualche altra cosa che non è completamente ostativa alla possibilità di lavorare su quell'area. Se così fosse già nei prossimi giorni potrei procedere all'indizione della gara anche per Giuliano, ponendo la condizione di avere chiarezza e sperando che dalla pubblicazione del bando di gara fino al momento dell'aggiudicazione il Ministero dell'ambiente, l'ARPAC e il commissario alle bonifiche mi diano risposte il più certe e tranquillizzanti possibili nell'interesse di tutti ».

Gli Stir, è stato precisato nel corso dell'audizione, non sono ancora svuotati e continuano a funzionare però, gradualmente, nel momento in cui entreranno in funzione gli impianti di digestione anaerobica, saranno chiusi. Insomma, è un'attività residuale.

#### 1.1.4.2 Audizione di Mario Pasquale De Biase, commissario di governo ex ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3849 del 2010

Il commissario De Biase ha prodotto una relazione nella quale ha precisato i compiti che gli sono stati attribuiti (doc. 859/1- 859/2- 859/3) e le attività sino ad oggi effettuate.

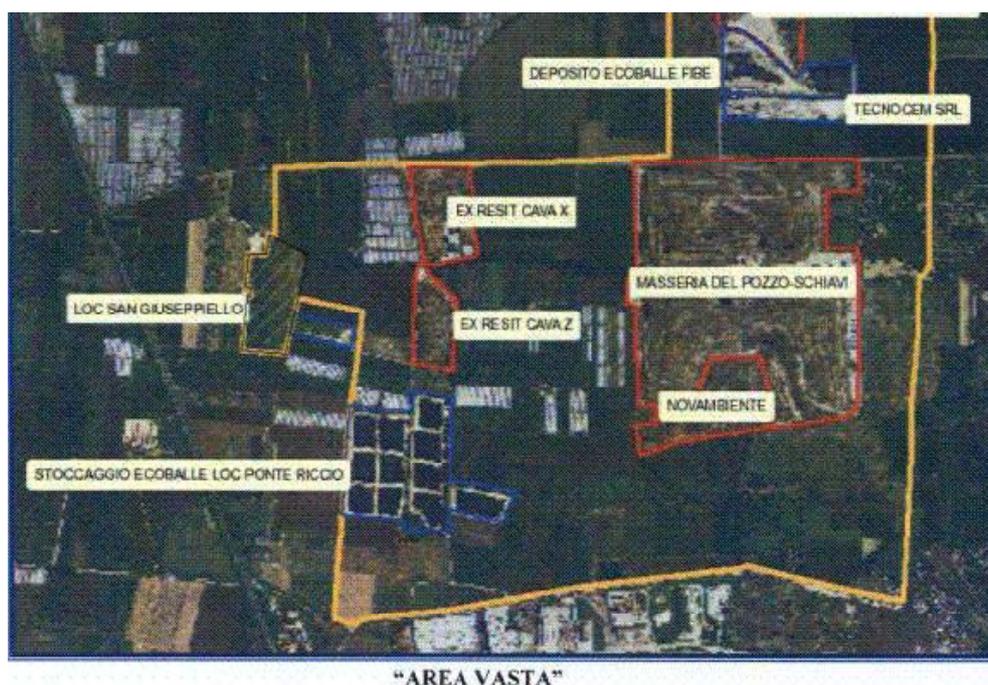
Si sottolinea la particolare importanza dell'attività svolta in quanto si tratta di un'attività finalizzata alla bonifica di territori gravemente inquinati quali quelli delle discariche ex Resit, di cui si tratterà nel prosieguo della relazione.

L'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3891 del 4 agosto 2010, all'articolo 11, comma 1, dispone che il dottor Mario Pasquale De Biase, commissario delegato ai sensi dell'articolo 9,

comma 6, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3849 del 2010 provveda, avvalendosi della Sogesid in qualità di soggetto attuatore e nel rispetto delle determinazioni assunte e da assumersi da parte dell'autorità giudiziaria, alla realizzazione degli interventi urgenti di messa in sicurezza e bonifica delle aree di Giugliano in Campania e dei Laghetti di Castelvolturno.

Si riporta una parte della relazione:

«L'ambito delle attività previste dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri è ubicato nel sito di interesse nazionale (SIN) "Litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano". L'area è stata perimetrata con decreto ministeriale del 10 gennaio 2000 pubblicato su gazzetta ufficiale n. 48 del 28 febbraio 2000 con ampliamento con il decreto ministeriale n. dell'8 marzo 2001 pubblicato su *Gazzetta Ufficiale* n. 123 del 29 maggio 2001. L'area individuata è caratterizzata dalla presenza diffusa di numerose discariche di rifiuti urbani ed industriali. Nel perimetro è anche compresa la fascia costiera che si estende per circa 75 km. Lo smaltimento abusivo dei rifiuti ha comportato l'inquinamento diffuso del suolo, mentre la mancata tutela delle acque ha causato la contaminazione dei sedimenti e delle acque dei bacini lacustri. Anche le falde superficiali, per la presenza di discariche di rifiuti senza impermeabilizzazione di fondo, hanno subito fenomeni di compromissione della qualità delle acque. In particolare, il sito relativo alle aree di Giugliano in Campania è stato definito con una prima perimetrazione fatta dal Ministero dell'ambiente denominandola "Area Vasta" ed estesa con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3891 del 4 agosto 2010 al quadrilatero più ampio indicato nella relazione e riportato nelle perizie redatte dal CTU per il tribunale di Napoli che comprende un'area estesa tra l'area ASI del comune di Giugliano, il mercato ortofrutticolo, fino al confine tra i comuni di Parete e di Villa Literno.



### Convenzioni stipulate

Al fine di procedere a quando indicato nella ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3891 del 4 agosto 2010, all'articolo 11, comma 1, la struttura commissariale ha predisposto una serie di convenzioni di seguito elencate:

1. in data 7 ottobre 2010 è stata sottoscritta una apposita convenzione tra la Sogesid, il commissario delegato ex ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3891 del 2010, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la regione Campania, al fine di attuare gli interventi di cui alla citata ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri;

2. in data 26 novembre 2010 si sottoscriveva la convenzione con ARPA Campania, che prevede l'esecuzione delle determinazioni analitiche, chimiche e microbiologiche sui campioni di matrice ambientale e le attività di controllo alle operazioni di campo connesse al prelievo dei campioni, esecuzioni di sondaggi ambientali, installazione dei piezometri; tale convenzione prevede, inoltre, l'esecuzione di ulteriore attività di analisi e supervisione alle attività in campo relative ai circa 194 pozzi individuati dalla provincia di Napoli;

3. in data 2 maggio 2011 si sottoscriveva la convenzione con ISS (Istituto superiore di sanità) per la valutazione dei rischi sanitari alle aree ricadenti nei siti denominati Laghetti di Castel Volturno ed Aree Vasta. (...)

4. in data 22 giugno 2011 si sottoscriveva un protocollo d'intesa con l'Assessorato all'agricoltura della regione Campania per la definizione di un programma pilota di interventi finalizzato alla sicurezza alimentare delle aree agricole del comune di Giugliano in Campania interessate da inquinamento delle matrici ambientali acqua e suolo. Il protocollo di intesa sottoscritto prevede:

Le attività di bonifica e ripristino morfologico dei siti saranno svolte in considerazione delle specifiche esigenze di mantenimento del presidio agricolo multifunzionale ed in integrazione con gli interventi agroforestali attuabili con il ricorso alle misure forestali e agro-alimentari contenute nel programma di sviluppo rurale della Campania 2007-2013;

Interventi di adeguamento/potenziamento della rete irrigua consortile di superficie al fine di consentire la sostituzione della risorsa idrica di falda con quella superficiale;

Definizione di un apposito programma di accompagnamento alle aziende agricole localizzate in aree contaminate e non altrimenti coltivabili con il ricorso alle misure previste nel PSR 2007-2013 finalizzato alla:

riconversione ad ordinamenti colturali integrati no food ed energetici;

installazione di impianti energetici da fonti rinnovabili;

adozione di tecniche agronomiche cautelative per il controllo del rischio sanitario sulla base di linee guida redatte dall' AGC.

promozione di programmi di comunicazione finalizzati alla corretta informazione del mercato e dei consumatori sulla sicurezza dei prodotti agricoli.

#### Piano degli Interventi

In data 26 novembre 2010 con ordinanza n. 58, il commissario Mario De Biase ha approvato il Programma operativo di dettaglio delle attività redatto da Sogesid.

Sono state poi precisate nel documento summenzionato quelle che sono le attività in corso.

Nel corso dell'audizione il commissario di governo ha ripercorso i suoi incarichi:

«(...) Nel febbraio del 2010 sono stato incaricato di seguire l'eredità dei commissariati dal 1996 in poi; quindi, il commissariato unico rifiuti fino al 2004 e poi, dopo la scissione di quell'anno, fino al 2010 ho seguito la liquidazione del commissariato stesso, quindi non ho svolto attività operative. Contemporaneamente, mi è stata assegnata anche l'eredità del commissariato idrogeologico, in modo particolare per gli eventi franosi di Montaguto, Ischia, Nocera e Casamicciola. (...)

Vi è stata una novità intervenuta con un'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 agosto 2010 in cui mi è stata affidata, invece, la caratterizzazione e la messa in sicurezza dei siti di Giuliano e Castel Volturno, sulla base di una relazione di un CTU (consulente tecnico d'ufficio) della DDA (Direzione distrettuale antimafia) di Napoli, il dottor Balestri, che annunciava il disastro ambientale in quell'area. Consegnò la relazione del CTU alla Commissione perché rappresenta il punto di partenza di tutte le nostre attività. Pertanto, di concerto con il Ministero dell'ambiente e l'assessore Romano e il presidente della regione Campania dall'agosto nel 2010 ho cominciato a seguire le vicende di Giuliano e Castel Volturno. Nel frattempo, ho continuato l'attività di dismissione dell'eredità dei vecchi commissariati, compresa Bagnoli e le vicende connesse. (...)

Con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 agosto 2010, ho avuto una dotazione finanziaria di 48 milioni, provenienti dalla rescissione contrattuale del vecchio commissariato con la Jacorossi. Quindi, su disposizione del Ministero dell'ambiente e della regione Campania queste risorse sono state affidate alla realizzazione di questo obiettivo, proprio alla luce del report del CTU della DDA. A tal fine, abbiamo immediatamente stipulato una convenzione tra il Ministero dell'ambiente, la regione Campania, il Commissariato e la Sogesid SpA perché nelle tre righe dell'ordinanza mi si comunica che, nel pieno rispetto delle determinazioni assunte e da assumersi da parte dell'autorità giudiziaria, devo procedere alla messa in sicurezza e alla bonifica con Sogesid SpA quale soggetto attuatore.

(...) È stata indicata dal Ministero dell'ambiente, concordi la regione Campania e la protezione civile. Io eseguo le disposizioni.

Quindi, il primo passo è stato stipulare la convenzione per regolare i rapporti tra il commissariato e la Sogesid.

In dettaglio, abbiamo stipulato una convenzione per 39,5 milioni sui 48 quarantotto per le attività illustrate nella relazione che vi ho consegnato. Inoltre, ho stipulato una convenzione con l'ARPAC del costo di 2 milioni e con l'assessorato all'agricoltura – visto che l'area interessata ha un forte impatto sull'agricoltura della Campania, trattandosi, appunto, della Campania Felix, quindi terra di ortofrutta – comprensiva anche di una convenzione con l'Istituto superiore di sanità.

Devo dire che si è molto lavorato su questo ultimo punto perché, al di là della messa in sicurezza, della bonifica e del contenimento della contaminazione della falda, il problema vero, di impatto sociale abnorme, è quanto di questa contaminazione procede verso i prodotti e poi da questi all'uomo. Siccome non esiste in Italia, allo stato, uno studio di questo tipo – c'è molto giornalismo e messaggio mediatico, ma pochi dati scientifici – abbiamo cominciato ad analizzare la falda acquifera, realizzando 15 pozzi all'interno del quadrilatero ristretto.

A questo proposito, voglio chiarire che quando si parla di Giugliano si parla delle discariche di Chianese, Vassallo, Bidognetti e via discorrendo. Trovate, comunque, una planimetria allegata; è un'area di circa 200 ettari – quelli Resit, di Cava X e Cava Z, di Schiavi, di Novambiente, di Fibe, che abbiamo esteso, anche sulla base del lavoro del CTU, a 2.000 ettari intorno alle discariche. Pertanto, stiamo procedendo al monitoraggio dei pozzi della falda acquifera all'interno di questi 2.000 ettari. Ebbene, sui primi 15 pozzi solo uno è risultato indenne.

Gli altri 14 risultano contaminati, qualcuno anche con picchi elevatissimi di tetracloro, cloroetilene, benzene e quant'altro ».

Con particolare riferimento alle discariche Resit, ha precisato:

« Per quelli di mia competenza, che mi sono stati affidati in questa vicenda, vi è l'area delle discariche di circa 220 ettari, ma io sto monitorando l'area più ampia di 2.000 ettari. Su questa, i siti sono la famigerata Resit, X e Z, Schiavi, Novambiente e i tre Fibe.

Ovviamente, ho iniziato le attività avendo cura di fare la diffida ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Tuttavia, proprio con la Fibe abbiamo avuto un problema perché ha fatto ricorso al TAR, eccependo che non c'è nessuna contaminazione e nessuna necessità di bonifica e di messa in sicurezza; siamo, quindi, in attesa del pronunciamento del TAR Lazio. Ho, però, aggirato l'ostacolo perché al momento questi siti sono in gestione alla Sapna.

(...) Ci sono i vari collaboratori di giustizia, come Vassallo e Chianese, il comune di Giugliano che se li è ritrovati in eredità da decreti prefettizi del periodo in cui hanno autorizzato le discariche. Insomma, è un'attività che dura dagli inizi degli anni Ottanta. Tuttavia, prima di procedere ho dovuto fare una ricognizione su tutte le particelle.

Uno dei problemi è proprio che alcune di esse risultano ancora con destinazione urbanistica agricola, mentre vi sono scaricati – come certificato dalla DDA – tutti i veleni d'Italia. In merito alla Resit, nel

report che vi ho consegnato vi sono 10 pagine di ditte di tutta Italia che hanno certificato di aver scaricato rifiuti pericolosi in questi siti. Oltretutto, parecchi di questi, stando alla caratterizzazione che abbiamo effettuato e stiamo ancora ultimando, non hanno né telo di protezione, né capping. Pertanto, i miei obiettivi sono finire la caratterizzazione, cominciare la progettazione della messa in sicurezza di emergenza, quindi il capping, l'estrazione di percolato – su cui la gara è in corso – e poi il monitoraggio dei pozzi della falda acquifera, che ritengo prioritario.

(...) l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri mi ha assegnato una dotazione di 48 milioni che erano fondi ex Jacorossi.

Ricordo, infatti, che il mio predecessore e la regione Campania avevano stipulato una convenzione con Jacorossi per il SIN Litorale domitio-flegreo per l'asporto di materiale, poi si è generato un contenzioso ed è stato risolto il contratto. Pertanto, sulla contabilità speciale del mio commissariato c'è questa dotazione di 48 milioni.»

(...) Voglio ribadire che sono tutti i siti sotto sequestro. Infatti, anch'io devo chiedere, volta per volta, l'autorizzazione all'accesso e ai lavori. In particolare, sulla Resit non ho avuto grossi problemi perché un pezzo di indagine è stata chiusa, quindi la Corte d'assise mi ha dato la disponibilità a effettuare i lavori. Per contro, per Novambiente proprio questa mattina ho dovuto fare una sorta di contrattazione e dire che al momento mi limito a fare un'estrazione di percolato, il monitoraggio dei pozzi e dei rilievi topografici, senza alterare lo stato dei luoghi e sono stato autorizzato esclusivamente per sette giorni e non oltre.

(...) Sto lavorando con la DDA di Napoli e la procura di Napoli, in particolare con il sostituto procuratore De Chiara per quanto riguarda l'inquinamento delle falde acquifere. In relazione a Castel Volturno e ai trenta laghetti con Santa Maria Capua Vetere, quindi con il dottor Ceglie».

#### 1.1.4.3 *Audizione di Annunziato Vardè, commissario straordinario per l'individuazione dei siti e la realizzazione di impianti di discarica nel territorio della provincia di Napoli (audizione del 26 luglio 2011)*

Con decreto del presidente della giunta regionale, 23 marzo 2011, n. 64, il dottor Vardè ha ricevuto l'incarico di espletare le procedure finalizzate all'individuazione dei siti e alla realizzazione di impianti di discarica nel territorio della provincia di Napoli, ai sensi della legge 24 gennaio 2011, n. 1, che ha convertito il decreto legge 26 novembre 2010, n. 196.

La legge non prevede che siano attribuite risorse proprie al commissario, il quale quindi si deve avvalere degli uffici provinciali e regionali, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Il dottor Vardè nel corso dell'audizione ha evidenziato le difficoltà operative nascenti dalla mancanza di una struttura con risorse adeguate.

Ha dichiarato alla commissione di avere, con un proprio provvedimento ha individuato un contingente di personale di diretta

collaborazione, scelto tra i dipendenti della società in house della provincia, costituita per la gestione del ciclo dei rifiuti, d'intesa con il presidente della provincia e con l'amministratore della società. Si tratta però di personale non disponibile a tempo pieno perchè è precisato dall'ente provincia che il personale dipendente deve dedicarsi prioritariamente ai compiti d'istituto, quindi a quelli propri della società in house della provincia stessa.

Ha quindi illustrato le modalità operative:

In questa situazione di evidente difficoltà logistica, ho impostato la mia attività prendendo atto anzitutto dell'orientamento della provincia, che già in una nota del 15 febbraio 2011 aveva rappresentato anche agli organi governativi di avere individuato, nell'ambito dell'intero territorio provinciale, sette aree omogenee da rendere autosufficienti ai fini dell'intero ciclo di trattamento dei rifiuti mediante la realizzazione di tutti gli impianti necessari, tra cui le discariche.

In questo programma della provincia veniva previsto lo smaltimento in discarica non di rifiuto tal quale, ma dei rifiuti sottoposti a un particolare trattamento che prevede, dopo la tritovagliatura, la biostabilizzazione, con la conseguente attribuzione del codice CER 190503, compost fuori specifica, tipologia di rifiuto che — come è noto — non presenta putrescibilità e fermentazione.

Avendo condiviso tale impostazione, mi sono posto come obiettivo di individuare un sito per ogni area omogenea, ricercandolo tra le cave chiuse o abbandonate presenti nelle varie aree omogenee, così come individuate dall'ente provincia.

A tale riguardo, dapprima ho tentato — con scarsi risultati — l'individuazione diretta dei siti, attraverso i tecnici locali che conoscono il territorio.

Ho, quindi, monitorato, con l'ausilio della struttura di supporto costituita, tutte le cave chiuse o abbandonate elencate nel Piano regionale per le attività estrattive presenti nella provincia di Napoli, partendo dalle indagini dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania (ARPAC) e utilizzando gli altri elementi tecnici rinvenibili nei competenti uffici della provincia e della regione. Dopo un primo *screening* su cartografia abbiamo selezionato un numero ristretto di cave, relativamente alle quali ho disposto un approfondimento tecnico da parte del competente ufficio della provincia, i cui funzionari hanno effettuato specifici rilievi.

All'esito di questi approfondimenti tecnici è stato individuato un sito per ogni area omogenea, ad esclusione dell'area della penisola sorrentina, nell'ambito della quale non è stata riscontrata la presenza di cave tecnicamente idonee, trattandosi di un territorio ad altissima vocazione turistica e prospiciente il mare, e dell'area acerrana, dove esistono solo tre cave chiuse o abbandonate, nessuna delle quali è risultata tecnicamente adeguata per essere adibita a discarica. Infine, riguardo all'area flegrea e all'area nolana, sono state selezionate due ipotesi alternative, essendo emersa la necessità di ulteriori valutazioni tecnico-giuridiche ai fini della scelta finale, da effettuare sulla base dei progetti preliminari. Relativamente a tutti i siti selezionati, infatti, con ordinanza in data 30 giugno 2011, notificata il successivo 4 luglio, è

stata disposta la redazione dei progetti preliminari che in questa settimana saranno definiti.

Tuttavia, ai fini dell'effettiva realizzazione dei siti progettati, occorre che siano confermati i poteri commissariali previsti dall'articolo 1, comma 2, del decreto legge 1° luglio 2011, n. 94, che, peraltro, dovrebbero essere integrati con la possibilità di avvalersi delle deroghe di cui all'articolo 18 del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90.

(...) La necessità della conferma dell'attuale decreto legge nasce dal fatto che, senza questi poteri, non è possibile realizzare le discariche progettate in quanto il territorio della provincia di Napoli non presenta zone aventi tutte le caratteristiche previste dal decreto legislativo 3 gennaio 2003, n. 36. Di conseguenza, ciò è necessario per poter conseguire l'obiettivo previsto dalla legge n. 1 del 2011 che, in buona sostanza, prevede la realizzazione di almeno una discarica nella provincia di Napoli. Preciso, infatti, che il mio incarico riguarda solo la provincia di Napoli, quindi posso individuare un sito — o più siti, com'è stato precisato nel decreto del presidente della regione — esclusivamente nell'ambito della provincia di Napoli. Siccome la conformazione del territorio della provincia di Napoli non comporta la possibilità di individuare un'area perfetta in relazione alle caratteristiche previste dal decreto legislativo n. 36 del 2003, per realizzare la discarica bisogna agire in deroga a questa normativa.

In più, manca il riferimento all'articolo 18 del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, che elenca in maniera specifica le norme che possono essere derogate. Tra queste vi è anche la legge 7 agosto 1990, n. 241, attualmente non prevista tra quelle derogabili; in questo caso, la possibilità di deroga è, però, necessaria per accorciare i termini previsti dalla legge stessa in relazione alla conferenza di servizi.

È, dunque, necessaria la conferma di questi poteri e l'integrazione con il richiamo all'articolo 18 del decreto-legge, n. 90 del 2008, che definisce le deroghe.

È, poi, in corso di approfondimento la possibilità di derogare, attraverso l'esercizio dei poteri attualmente previsti dal decreto legge, allo specifico vincolo previsto dall'articolo 3 della legge 5 luglio 2007, n. 87, circa il divieto di localizzazione di nuovi siti di smaltimento finale dei rifiuti in determinati territori della stessa area. Mi spiego meglio. Esiste una specifica legge che vieta di localizzare discariche in alcuni comuni, come Giugliano e altri, situati nell'area flegrea. Ora, siccome la provincia ha indicato anche questo territorio come area omogenea, a mia volta, ho individuato — come dicevo — due ipotesi, proprio nella considerazione dell'impossibilità di superare questo specifico vincolo di legge, nonostante i poteri in deroga. Quindi, dovrò valutare se optare per un sito ubicato nel comune di Giugliano, escluso espressamente da questa legge, ma scelto perché tecnicamente adeguato per realizzare una discarica, oppure, se non è possibile superare questo specifico vincolo di legge, scegliere un sito alternativo, che ho già individuato nel comune di Pozzuoli.

A ogni modo, tengo a porre all'attenzione di questa onorevole Commissione l'esistenza di questa legge che prevede l'esclusione di determinati comuni e ambiti territoriali. Le cava da individuare (ha precisato il commissario Vardè) non è chiamata ad accogliere il rifiuto